

Ma Svetonio prese equivoco nell'indicare Cenide liberta di Antonio; tale non avrebbe potuto essere che Pallante amico di Narcisso e di Callisto.

E infine, Sifilino (1) dà notizie più precise di questa Cenide così:

« Verso quel tempo nel 75, correndo il VI anno dell'impero moriva Cenide concubina di Vespasiano, donna di massima fede e di prodigiosa memoria ». La dice liberta di Antonia madre di Claudio imperatore, quando essa Antonia scrisse di Seiano a Tiberio nel 31, inviando l'epistola a mezzo di Pallante. Antonia comandava a Cenide di distruggere lo scritto del quale essa aveva conoscenza; Cenide rispondeva che ciò era inutile, perchè tutto ciò che Antonia comandava era fitto nella sua mente. Un episodio, insomma, della prodigiosa memoria di Cenide, di cui scrive Sifilino.

Fatto è che Vespasiano si compiaceva assai della familiarità di lei per cui essa ebbe poteri e ricchezze innumerevoli. Con una memoria fenomenale come la sua, alla scuola di suo fratello Pallante, deve essersi erudita assai: unica più che rara nelle cortigiane di Roma, per lo più ministre non di altro che di lascivie e di mollezze. Essa riceveva doni, vendeva le magistrature, le cariche di Procuratore delle Provincie, le spedizioni militari, i Sacerdozii, gli stessi rescritti del Principe. Anche dopo salito al trono Vespasiano (che fu il 69) e dopo la morte di Antonia minore nel 49, Cenide frequentava l'Istria, sua terra natale, ed a lei, come dissi più sopra, si attribuisce il *Teatro* sotto il nome di Giulia, che facilmente poteva dal volgo attribuirsi alla donna che Vespasiano teneva in conto di *giusta moglie*, ed era onnipotente presso l'Imperatore.

---

(1) Era Sifilino un compendiatore di Dione.